



Mercoledì 12 febbraio 2020
ANNO LIII n° 36
 1,50 €
San Damiano di Roma
martire
 Opportunità di acquisto in edicola:
 Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €
 96 pagine € 11,00
 www.queriniana.it

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Denatalità: è tempo di risposte

CHIAMATA D'EMERGENZA

MASSIMO CALVI

Lo spopolamento delle aree ai margini dello sviluppo e il calo delle nascite sono due grandi fenomeni che interessano molti Paesi sviluppati, e in particolare l'Italia, ma che il dibattito pubblico e la politica hanno trascurato per troppo tempo. Nel diffondere il rapporto sugli indicatori demografici del 2019, l'Istat ha avuto il merito di metterli sullo stesso piano, lasciando capire che la soglia di emergenza è già stata superata. Anche perché si tratta di tendenze molto difficili da contrastare. Prendiamo il Sud, ma anche tante aree montane o periferiche: le persone lasciano i territori con pochi o cattivi servizi, dove il gap tecnologico è più alto, le infrastrutture sono carenti, i trasporti difficili, il capitale sociale basso. E come biasimarle? I grandi poli di attrazione sono la Lombardia e l'Emilia Romagna, ma potremmo dire le aree metropolitane di Milano e Bologna, perché questa è la stagione del successo delle città, per le maggiori opportunità che offrono. Si può contrastare questa tendenza - non invertirla - a condizione di riconoscere che senza grandi investimenti tecnologici e nella direzione di un maggiore sviluppo, tutto sarà più difficile. La difficoltà dei "luoghi che non contano" non riguarda solo la fuga delle popolazioni residenti, ma si ripercuote sulla natalità: a differenza di un tempo, oggi chi è più povero o vive in contesti arretrati ha meno figli. Le nascite premiano invece le aree più ricche, dove i redditi sono più alti e i servizi più diffusi. È per questo che i tassi di fecondità sono da tempo più alti al Nord rispetto al Sud. Ed è per questo che il declino demografico è più preoccupante in Italia, Paese avaro di sostegni universali e servizi per le famiglie nel confronto europeo. E qui veniamo al secondo punto, la denatalità. Anche in questo caso si può e si deve intervenire per contrastare la tendenza in corso, sapendo però che invertirla resta difficile. Per due terzi le minori nascite sono dovute a ragioni strutturali: a causa dei tanti anni di denatalità oggi non ci sono abbastanza donne in età fertile per aumentare le nascite in tempi brevi. D'altra parte il contesto sociale e culturale non aiuta: anni di "storytelling" negativo e di esaltazione dell'individualismo hanno contribuito a logorare l'immagine della famiglia con figli come una prospettiva desiderabile per chi non è mosso da forti motivazioni anche spirituali. È sufficiente guardare due bei film del momento, "Figli" e "Storia di un matrimonio", per rendersi conto che l'emergenza non riguarda tanto il fatto che oggi vengono al mondo pochi bambini, ma che ovunque non nascono abbastanza genitori: la fine della famiglia è anche la crisi della capacità di essere *per qualcun altro*, non solo *per se stessi*. Le esperienze, in Italia come all'estero, dimostrano però che azioni positive ampie e coerenti possono avere effetti positivi. L'idea che il ventaglio di misure del "Family Act" proposto dalla ministra per la Famiglia e le pari opportunità Elena Bonetti e l'Assegno unico previsto dalla legge delega Del Rio-Lepri possano convergere in un piano per la famiglia e la natalità, come suggerito dal premier Giuseppe Conte, è un passo importante. Una misura non può escludere l'altra: tutti i Paesi che hanno ampliato i servizi per l'educazione e la cura dei bambini e per facilitare la conciliazione famiglia-lavoro prevedono infatti, di base, un assegno di 100-200 euro al mese per ogni figlio, senza limiti di reddito e senza distinzioni tra lavoratori autonomi e dipendenti. Non è un dettaglio da poco.

continua a pagina 2

IL FATTO L'anno scorso soltanto 67 nascite ogni 100 decessi. Emigrate all'estero 120mila persone

«Sempre meno figli l'Italia più debole»

Richiamo di Mattarella sulla denatalità mentre l'Istat certifica: ai minimi dal 1918

EPIDEMIA Oltre mille le vittime. L'agente infettivo denominato Covid-19



Coronavirus, ora per l'Oms «è peggio del terrorismo»

LUCIA CAPUZZI

«È il nemico pubblico numero uno». In grado di «creare più sconvolgimenti di qualsiasi attacco terroristico». «È una minaccia grave. Il mondo si svegli». Sono parole forti quelle del direttore generale dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Tedros

Adhanom Ghebreyesus, sull'emergenza coronavirus o «Covid-19», come è stato denominato. Il contenuto del messaggio, però, è tutt'altro che allarmista. L'Agenzia Onu ribadisce che esiste una possibilità concreta di fermare il virus. A condizione, però, di sfruttare la «finestra di opportunità».

Primopiano alle pagine 6 e 7

MAURIZIO CARUCCI
GIANNI SANTAMARIA

Italia sempre più nella morsa dell'inverno demografico. Culle vuote e fughe all'estero stanno riducendo in maniera evidente la popolazione: per 100 persone decedute arrivano 67 bambini (dieci anni fa erano 96). E il 2019 rischia di passare alla storia come l'anno dei record negativi. Non solo si è registrato il minor numero di nascite di sempre (appena 435mila), ma è avvenuto anche il ricambio naturale più basso degli ultimi 102 anni. Per fermare questa deriva «va assunta ogni iniziativa», ha sottolineato ieri il capo dello Stato, che ha ricevuto al Quirinale il Forum delle Associazioni Familiari. «Le famiglie - ha aggiunto - sono l'Italia». Per il presidente del Forum, De Palo, «il Patto per la natalità non è più rinviabile».

Ferrario e Pini alle pagine 4 e 5

IL CASO La compagnia in liquidazione, troppe le perdite operative

Air Italy, stop ai voli 1.200 posti a rischio

I soci della seconda compagnia aerea italiana, di cui il Qatar ha il 49%, mettono la società in liquidazione "in bonis". La strategia per l'espansione delle rotte internazionali è stata disastrosa: nel 2019 la compagnia ha avuto 330 milioni di ricavi, ma ha perso 230 milioni di euro. Chiuderanno le basi di Olbia e Malpensa. I creditori saranno pagati, tutelati tutti i voli fino al 25 febbraio, con rimborsi per quelli successivi. I dipendenti riceveranno gli ultimi stipendi ma poi resteranno a casa. I due liquidatori sono Enrico Laghi e Franco Lagro, già oggi saranno a colloquio al ministero dei Trasporti, convocati da Paola De Micheli.

Pitaluga a pagina 18

I nostri temi

REGOLE ETICHE

«Gene editing» Questione di democrazia

ASSUNTINA MORRESI

Non passa mese senza l'annuncio di un qualche sviluppo del gene editing, la tecnica che consente di modificare il genoma degli organismi viventi con una facilità e precisione mai viste prima, e aumentano i pareri...

A pagina 3

CIRCOLARE VIMINALE

Accoglienza e asilo: i passi da compiere

A. M. MIRA - M. AMBROSINI

La nuova circolare del Viminale è un primo segnale, non ancora una vera discussione del sistema di accoglienza di profughi. Da rivedere anche il sistema di asilo e protezione.

A pagina 3

CONTRARI SOLO POPOLARI E VOX

La Spagna progetta l'eutanasia legale

Del Vecchio a pagina 13



Domani con Avvenire il testo dell'esortazione

L'integrale del documento post-sinodale sull'Amazzonia



Tu quis es?
Ivano Dionigi

Il veleno di oggi

Una delle richieste più frequenti e anche più imbarazzanti che vengono avanzate è quella di attualizzare i classici: come se si potesse avvicinarli a noi e addomesticarli, riducendo i loro testi a pretesti per giustificare i nostri punti di vista. A questa domanda ha risposto in maniera tanto provocatoria quanto convincente Giuseppe Pontiggia: «Il problema non è se i classici sono attuali, il problema è se siamo noi rispetto a loro. Loro lo sono sempre, basta leggerli, noi non sempre, basta sottoporsi alla stessa prova». Loro resistono al tempo e alle mode, e noi? Queste considerazioni mi sono tornate alla mente rileggendo quel

passo di Lucrezio (5, 1007-1010) dove l'autore del *De rerum natura* contrappone i tempi passati a quelli presenti e denuncia il parallelismo inverso tra il progresso materiale e il regresso morale dell'umanità: «allora (*tum*) gli uomini primitivi morivano per mancanza di cibo (*penuria cibi*), adesso (*nunc*) noi moriamo per eccesso (*copia*) di cibo; quelli morivano avvelenati per ignoranza (*imprudentes*), adesso noi avveleniamo gli altri con ogni mezzo». Non è forse questa la rappresentazione esatta dei nostri giorni? Noi, supernutriti, ricorriamo alle cure dimagranti e avveleniamo il prossimo con le fake news sparse a piene mani. *Sollertius* dice il testo latino, ricorrendo a «qualunque tecnica, stratagemma, inganno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ANNIVERSARIO 75 anni fa le bombe che distrussero Dresda

D'Alessandro a pagina 19



IL CASO Pablo Neruda venne assassinato?

Capuzzi a pagina 20

DOCUFILM

Aleppo, la guerra vista da una madre

Genovese a pagina 22

INCHIESTA Così stanno cambiando i Legionari di Cristo

RICCARDO MACCIONI

Il passato nessuno è in grado di cambiarlo. Però si può trasformare da nemico in alleato. L'importante è essere attenti nel separare la zizzania dal grano buono. Un'immagine evangelica che può essere applicata al Capitolo generale dei Legionari di Cristo, Congregazione alla prese con la dramma-

tica e per certi versi paradossale esigenza di salvaguardare il proprio carisma dalla tragica eredità del fondatore. A dodici anni dalla sua morte infatti la cattiva fama di padre Marcial Maciel Degollado abusatore seriale, arrivato a esercitare violenza sui suoi stessi figli, continua a gettare una pesante ombra nera da cui è difficile liberarsi.

Primopiano a pagina 8

A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

Sì, è possibile cambiare nome a vie e piazze E a volte si deve

Caro direttore, si può fare: togliere la titolazione di una via o di una piazza a chi non lo merita. È successo a Coquio Trevisago dove non ci sarà più la via Pietro Maletti. Il 19 febbraio 1937 il vicere d'Etiopia Rodolfo Graziani subisce un attentato; qualche mese dopo, senza attendere l'esito dell'inchiesta, prende la decisione di uccidere tutto il clero e i pellegrini raccolti nel monastero cristiano copto di Debre Libanos. A eseguire l'ordine è il generale Pietro Maletti. Risultato: una carneficina. Seguirà l'esempio di Coquio la mia città, Parma, dove le giunte di sinistra vollero omaggiare nella toponomastica il maresciallo Josip Broz detto Tito con ben due (diconsi due) titolazioni? Cancellare il nome di Tito significa rendere un giusto servizio a quella verità storica che così faticosamente in questi ultimi anni si sta facendo strada: Tito è responsabile della eliminazione nelle foibe e nei campi di concentramento di circa diecimila italiani e di quella politica di slavizzazione che in un decennio portò trecentomila connazionali a lasciare le loro terre di Istria, Dalmazia e Venezia Giulia.

Paolo Galloni
Parma

Sì, gentile e caro signor Galloni, si può fare. Si può e, in certi casi, si deve. (mt)

LA GRAZIA E IL RICONOSCIUTO VALORE DELLA FRATERNITÀ SACERDOTALE

Caro direttore, in questi giorni alcune persone mi hanno manifestato espressioni di vicinanza e di solidarietà in occasione della morte di un altro giovane sacerdote della nostra Diocesi di Napoli, il carissimo don Franco Del Vecchio, da poco parroco nella zona di Scampia, alla Parrocchia della "Risurrezione". Queste persone sapevano che negli ultimi cinque anni, diversi erano stati i confratelli morti in giovane età e così hanno pensato di esprimere le loro "condoglianze", come si fa per i familiari e gli amici defunti: sono rimasto colpito e commosso e mi è sembrato giusto e bello condividere questa esperienza di "consolazione" ricevuta. Evidentemente nel popolo di Dio c'è chi percepisce un legame di fraternità tra noi sacerdoti, andando anche oltre quella che talvolta è la nostra stessa fragile esperienza al riguardo. Vorrei che insieme ai nostri Pastori chiedessimo la grazia affinché questo "sguardo" buono verso di noi e verso la nostra "famiglia" presbiterale, che tanta gente custodisce e ci rimanda, sia da noi onorato e mai tradito attraverso una più accresciuta e autentica fraternità.

don Lello Ponticelli, padre spirituale
al Seminario Maggiore di Napoli

L'AMORE È BUONA COSA MA C'È ANCHE IL MALE

Caro direttore, il commento al Cantico dei Cantici recitato da Benigni è pieno di belle parole, ma bisogna sottolineare a fondo che la conclusione tratta da Benigni è inaccettabile: «Se è amore, è sempre cosa buona anche se avviene...». Che l'amore sia una cosa buona approvata da Dio è fuori discussione, ma questo non autorizza nessuno a u-

tilizzare questa parola come esaustiva di ogni scelta: me ne accorgo io quando, a contatto con i giovani, mi sento ripetere lo slogan: «Se si amano, che male c'è?».

don Romano Nicolini
Rimini

PERCHÉ NONOSTANTE GLI ASCOLTI VEDO LA DECADENZA DI SANREMO

Gentile direttore, credo di essere fuori dal coro, ma penso che come molti spettacoli televisivi anche il Festival di Sanremo viva, anno dopo anno, una inarrestabile decadenza. Nonostante gli ascolti, possono accorgersene tutti gli amanti del buon senso e della musica. Da anni oramai il Festival è passerella di canzoni parlate, bisaciate, urlate in cui la musica non è altro che la contraffazione di se stessa. Per dare un certo colore alla manifestazione si invitano, pagati profumatamente, starlette, personaggi discussi del mondo dello spettacolo e dei social, molti di coloro sono definiti ironicamente "morti di fama". La prova di tale agonia festivaliera è che le "canzoni" in concorso passano senza suono né anima, non sfiorandoci nemmeno sottopelle. Dopo un mese non le ricorda più nessuno. Di contro chi dimentica, a tanti anni di distanza, le melodie poetiche di Domenico Modugno o di Peppino di Capri, di Mina o di Ornella Vanoni? A Sanremo da anni la mediocrità è ascoltata, la bellezza ignorata. Senza lasciare che il segno di una bramosia modaiola che dura il tempo di un mattino.

Edgardo Grillo

BUIO, UN GRAN MARE DI GUAI E LA LUCE CHE VIENE DA LUI

Gentile direttore, questa è forse una lettera anomala, perché descrive un sogno. Mi trovavo in Calabria sui monti dell'Aspromonte. Dalla cima di Montalto, punta dello stivale, ammiravo un panorama stupendo e mi credevo padrone della situazione. Di fronte vedevo: la Libia, a destra la Tunisia, l'Algeria, il Marocco a sinistra l'Egitto e la Grecia. Guardando verso il basso ammiravo: il mar Mediterraneo e il Tirreno, la Sicilia con tutte le sue isole minori, più in là l'isola di Malta, di qua il golfo di Taranto, il mar Ionio... Ma durò poco, perché l'orizzonte si coprì di nuvole nere. Il cielo si oscurò, si alzò un vento forte e caldo che rese l'aria acre e irrespirabile. Alte onde agitavano i mari, lampi e tuoni facevano presagire il peggio. A un tratto, lungo le coste dell'Africa, vidi uscire dal mare e alzarsi verso il cielo, un mostro nero, simile a una manta marina. Il corpo romboidale, piatto e con alle estremità apici appuntiti, si estendeva, minaccioso, da una parte oltre il Marocco e dall'altra oltre la Grecia. Mi sentivo bloccato, senza forze, privo di difesa di fronte al male. Non avevo voce, ma poi mi salirono alle labbra queste parole: «Papà perdonami, Gesù figlio di Dio salvami, Spirito Santo illuminami». Mi girai su me stesso e vidi, in fondo verso le Alpi, una luce piccola ma intensa che suscitò in me tanta speranza. Corsi verso di essa, ma a questo punto mi svegliai tranquillo, contento e sereno. Il sogno, secondo me, è un invito a lasciare le tenebre per la luce, a riabbracciare Gesù, che con la sua venuta, morte di croce e risurrezione ci ha liberati, disinnanziati, purificati e riscattati. Preghiamo che il Signore sostenga la nostra speranza e ci doni anche persone coraggiose e capaci di avviare una fase nuova di sana e saggia politica.

Giovanni Battista Gandelli
Milano

MALTEMPO IN PIEMONTE RAFFICHE A 210 KM/H



Il vento sferza il nord Italia Una vittima in provincia di Sondrio

La tempesta Ciara, dopo l'Europa, arriva anche nella Penisola con forti venti che hanno colpito in modo particolare il Nord causando danni e disagi. L'episodio più grave si è verificato a Traona, in provincia di Sondrio, dove una 77enne, è morta per essere stata colpita dalle parti di un tetto di una casa che si è scoppiata dal vento. Proprio nella zona della bassa valle di Sondrio sono state decine le operazioni dei vigili del fuoco. Le chiamate al 115 si sono susseguite anche in altre zone d'Italia: 226 interventi sono stati portati a termine nelle Marche, 166 in Abruzzo mentre in Piemonte le raffiche di Foehn hanno raggiunto i 210 km/h in montagna. Colpite anche la provincia di Rimini, dove sono stati effettuati 30 interventi, e quella di Ancona dove i vigili del fuoco hanno ricevuto 90 chiamate.

Dalla prima pagina

CHIAMATA D'EMERGENZA

Allo stesso tempo andrebbe ricordato che un piano per contrastare il declino demografico in tutte le aree del Paese, non solo in quelle più ricche, avrebbe poca efficacia in un contesto caratterizzato da instabilità e insicurezza: la natalità, lo dimostrano numerose ricerche, non va d'accordo con i debiti pubblici elevati, i sistemi previdenziali insostenibili, i deficit elettorali, i bonus e le provvidenze di welfare che penalizzano le coppie sposate e con più figli rispetto ai single, i sistemi fiscali che non compensano i maggiori costi sostenuti da tutti i genitori.

Questo dovrebbe far capire che la crisi della natalità non ha solo una dimensione personale, ma pubblica. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, incontrando il Forum delle associazioni familiari, lo ha detto molto chiaramente: se il numero delle famiglie con figli diminuisce, come sta avvenendo, «è un problema che riguarda l'esistenza del nostro Paese», e per tale ragione «va assunta ogni iniziativa per contrastare questo fenomeno». Subito.

Massimo Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la vignetta



WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

I cristiani in Rete e l'epidemia: giornata del malato di coronavirus

La "data di nascita" dell'attuale epidemia di coronavirus è il 31 dicembre 2019, quando a Wuhan ne viene segnalato il ceppo 2019-nCoV. Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato del 2020, che si è celebrata ieri, è del 3 gennaio. Scritto prima che "coronavirus" diventasse una parola e una paura onnipresenti nella comunicazione pubblica, non lo contiene. Ma molte voci credenti - racconta la Rete - si sono "accorte" di questo inevitabile sfasamento e hanno cercato di colmarlo, ponendo i malati di coronavirus tra i protagonisti della Giornata. Per prima, la voce

dei vescovi dei Paesi più colpiti: l'agenzia Fides (bit.ly/2w9ZedB) riferisce che nel messaggio pubblicato per l'11 febbraio dalla Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia si affidano «tutte le vittime del coronavirus a Nostra Signora della Salute, la Madonna di Lourdes». In Italia, la Comunità di Sant'Egidio (bit.ly/37ertop) ha organizzato a Milano un incontro di preghiera. Durante l'omelia della Messa celebrata domenica all'ospedale di Cona l'arcivescovo di Ferrara Gian Carlo Pirego, ripreso da Faro di Roma (bit.ly/2HqY6EZ), ha fatto riferimento all'em-

genza sanitaria che coinvolge il mondo», sottolineando «come dalla sofferenza, dalla malattia, soprattutto se sconosciuta o in mancanza di cure, emerga immediatamente la paura, il senso di impotenza». Infine, Giorgio Bernardelli, sul blog Vino Nuovo (bit.ly/2Sjctax), ha suggerito di cogliere «le provocazioni del coronavirus per interrogarci su quale sia uno sguardo davvero cristiano davanti a un evento come l'epidemia». Ricordando, attraverso le «generazioni di santi che hanno donato la propria vita tra gli ammalati di peste, di tifo o di tubercolosi», che «non sta nella quarantena la salvezza dell'uomo», ma che «a custodirci davvero sarà sempre e soltanto la cura di chi sceglie di chinarsi sulle piaghe del fratello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza rete

"Mondo", il Michelangelo del salto con l'asta



MAURO BERRUTO

Le linee evolutive procedono sempre per balzi. Succede così in biologia, in politica, nell'arte, in economia e, naturalmente, succede così anche nello sport. Ci sono progressioni lineari, che spostano piano piano, e con gran fatica, i limiti un po' in avanti. Poi, all'improvviso, compare in scena uno scienziato, un artista o un poeta e quella progressione lineare va a farsi benedire: si balza dritti nel futuro. Succede esattamente in questi termini anche nello sport. Decenni di piccole progressioni, centesimi di secondo strappati con la fatica e con il sangue da atleti, diciamo così, normali, poi arriva un extraterrestre, come Usain Bolt per esempio, e il tavolo si capovolge, la partita ricomincia secondo nuove regole.

È successo proprio così, pochi giorni fa, a Torun, in Polonia. Lo scienziato-poeta che ha duplato le regole del gioco si chiama Armand Dabiantis, detto Mondo ed è un ragazzo che, tre mesi fa, ha compiuto vent'anni. Nato in Louisiana è il figlio d'arte di un attista americano, Greg, e di una madre svedese, Helena, eptatleta e pallavolista, ma il percorso di questo ragazzino con la faccia simpaticamente da schiaffi non è esattamente lineare. Nasce negli Usa e (come potrebbe non essere così?) viene bombardato da una serie di proposte sportive molto diverse da loro, secondo il modello multidisciplinare a stelle e strisce. Lo attrae l'atletica, la velocità, ma soprattutto lo attrae il baseball. Alla fine, dopo essersi fatto meravigliosamente contaminare da stimoli così diversi, sceglie la disciplina del padre: il salto con l'asta. Un attento lavoro di famiglia fa sì che papà Greg si occupi dell'allenamento tecnico, mamma Helena della preparazione fisica e, definitivamente abbandonate le lusinghe della Major League di baseball, Armand detto Mondo, sceglia la bandiera blu con la croce gialla della Svezia, decidendo di gareggiare per il Paese scandinavo.

Il suo talento mostruoso è evidente fin da subito, ma non sono in tanti a scommettere su un'esplosione del genere, così veloce e devastante per coloro che preferiscono vivere nella propria, tranquilla, zona di confort. Il nostro ragazzino ventenne con la faccia simpaticamente da schiaffi, nel corso di un meeting indoor a Torun, in Polonia (nella stagione olimpica è un po' come se fosse un'amichevole precampionato di una squadra che vuole vincere la Champions League) salta 6.17 metri e batte il record del mondo del precedente recordman Renaud Lavillenie che, per capirci, di anni ne aveva ventotto, e che era lì, immobile, dal 2014. Insomma, il fatto sportivo è certamente evidente, aspettatevi una nuova meravigliosa storia di sport ai Giochi Olimpici di Tokyo, fra qualche mese. La suggestione metaforica, per la quale lo sport offre continuamente spunti che in questa rubrica si cercano di cogliere, è che ci sono mestieri (della materia o dell'intelletto) intorno ai quali schiere di soloni, oppure di onesti faticatori, si arrovelano per anni. Arrivano a produrre anche cose ben fatte, intelligenti. Poi, per inevitabile legge del destino, arriva il genio di un ragazzo che cambia le regole del gioco. Tutti si sentono improvvisamente più vecchi, ma consapevoli che la bellezza di quello che sta succedendo cambierà per sempre la storia e che sia la piccola storia del salto con l'asta o quella enorme dell'arte, non c'è differenza. Arriva un giovane talento fuori dal comune e voilà: cambiano, per tutti le regole del gioco. Ci sono tromboni che tentano di sminuire, ridurre, mortificare, quel talento, che banalizzano o ridicolizzano le nuove regole, ma ci sono anche coloro che hanno capito che nulla sarà più come prima. Ecco perché l'imbucata di un'asta in un meeting di atletica indoor in Polonia non è tanto diversi dai primi colpi di scalpello di un blocco di marmo: quelli di un certo Michelangelo che inizia a lavorare alla Pietà, oggi custodita in Vaticano. A ventitré anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Martiri di Abitina

Per un battezzato rimanere senza l'Eucaristia è come per una pianta restare senza radici



Non è proprio possibile vivere senza celebrare il Signore, perché rinunciarci sarebbe come tagliare le radici a una pianta, seccare una sorgente che alimenta un popolo. Questa consapevolezza animò davanti al persecutore i 49 santi martiri (tra cui 19 donne) di Abitina, città dell'Africa Proconsolare. In quegli anni - la vicenda si colloca tra la fine del III secolo e l'inizio del IV - l'imperatore Diocleziano aveva scatenato una dura repressione contro i cristiani obbligando il clero a consegnare i libri sacri e vietando le riunioni. Ma il gruppo di Abitina, guidato dal sacerdote Saturnino, aveva sfidato il divieto, riunendosi di nascosto per l'Eucaristia. Scoperti, furono arrestati e poi inviati a Cartagine dal proconsole Anulino, davanti al quale, durante gli interrogatori, tutti dichiararono di non poter rinunciare alla celebrazione domenicale. Per questo essi vennero incarcerati e martirizzati: alcuni furono giustiziati, altri, forse, morirono di fame e per le torture della prigionia. Altri santi. San Damiano di Roma, martire; beato George Haydock, sacerdote e martire (1556-1584). **Lettere.** 1Re 10,1-10; Sal 36; Mc 7,14-23. **Ambrosiano.** Sir 38,34c-39,10; Sal 62 (63); Mc 8,1-9.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA EMERGENZA SIRIA AMATA E MARTORIATA



Il popolo siriano ha bisogno della nostra solidarietà per sopravvivere alla nuova emergenza. Ancora oggi. Dopo nove anni di guerra.

Causale: "Campagna Emergenza Siria - AMATA E MARTORIATA"
Banca Popolare Etica - Iban IT 24 C 05018 03200 000013331111



Media partner:
Avenire | TV2000 | Radio inBlu
Financial partner:
Banca Popolare Etica